

PIAZZA AFFARI/2

Tutto ok mid e small cap Occhio però alla selezione

Le piccole del «made in Italy» hanno retto l'urto della crisi. Bene quelle esposte ai mercati internazionali e con una sana struttura finanziaria

CARLA DI MARZO

La crisi ha travolto i mercati ma non in modo uniforme e indifferenziato. Specialmente tra le medium small-cap. «Quando parliamo di piccole-medio aziende - spiega Alessandro Pacchiani, consigliere d'amministrazione di Banca Ifigest - in primo luogo è necessario fare una distinzione cercando tra quelle che operano in ambito internazionale e quelle che godono di una struttura finanziaria sana. Due elementi che in una situazione di stress economico come quello attuale non sono da sottovalutare. È poi possibile scorgere anche gruppi con grandi potenzialità che magari valgono il 30-40% ma anche il 50% in meno rispetto ai picchi di qualche anno fa». In particolare nel settore industriale. Qualche nome? Un esempio è Danieli, società leader mondiale nella progettazione e realizzazione di impianti per acciaierie oltre che attiva nella produzione di acciaio. «Il gruppo - aggiunge Pacchiani - opera in diversi Paesi emergenti come India, Asia, Sud America e Medio Oriente e capitalizza circa 1 miliardo di euro. Inoltre, pur avendo il suo core business nel settore dell'impiantistica viene erroneamente valutata come società siderurgica, con un p/e che si aggira intorno alle 8 volte, come è proprio di una società industriale, anziché a 14-15 volte, come quotano i suoi competitor, senza contare che vanta una cassa di circa 350 milioni». Nei primi nove mesi d'esercizio (chiusi al 31 marzo 2011) poi il fatturato è balzato del 29% raggiungendo i 2,15 miliardi di euro mentre l'ebitda e l'ebit sono cresciuti rispettivamente del 47% e del 42% a 262,1 e 207,6 milioni. Ma gli esempi non finiscono qua. A mostrare una semestrale in progresso sono state anche Reply attiva nel segmento del software avanzato, e Sogefi che opera nella componentistica auto. «Per quest'ultima i ricavi - sottolinea Francesco Messina, responsabile equity di Bnp Paribas Investment Partners - sono stati trascinati soprattutto dal buon andamento della divisione sospensioni, in aumento nel secondo trimestre dell'anno di circa il 20%. Inoltre il progressivo ridursi degli oneri di ristrutturazione ha consentito anche un miglioramento della redditività. Ora per il secondo semestre d'esercizio il management si attende un andamento della redditività operativa in leggero miglioramento malgrado un atteso incremento dei prezzi delle materie prime». Bene anche Marr, gruppo attivo nella ristorazione cresciuto nei primi sei mesi d'esercizio sia a livello di giro d'affari sia di redditività operativa. «Il contributo positivo - continua Messina - a livello di fatturato è stato fornito da tutte le aree di attività con la ristorazione commerciale e collettiva cresciuta del 6,2%, i ristoranti e gli hotel del 6,9%, e i grossisti del 3%. Mentre la redditività operativa è migliorata del 12%». Insomma piccole occasioni d'acquisto che in un momento tanto tormentato sanno ancora spingere il piede sull'acceleratore. Con potenzialità di crescita per il futuro. «Vianini lavori - rimarca Pacchiani - gode di una valutazione ancora molto bassa per via della scarsa comunicazione fatta dalla famiglia Caltagirone, principale azionista del gruppo con una quota pari al 66,99%. Anche per questo il gruppo è valutato meno della metà del patrimonio netto oltre a gestire una cassa che è pari a 100 milioni su una capitalizzazione di 177». Tra le micro aziende, infine, gli esperti citano **B&C Speakers**, leader mondiale nella produzione di speaker per grandi casse acustiche con una quota di mercato pari al 18%. «Si tratta di piccoli amplificatori usati in spazi ampi, per lo più nelle stazioni, negli stadi o durante i concerti per garantire un'acustica adeguata alle diverse distanze», spiega Pacchiani. Il gruppo ha archiviato il miglior semestre di sempre con un ebitda margin pari al 24% mentre il prezzo sull'utile per azione è pari a 9.